Giovanni 4, 1-26

Quando dunque il Signore seppe che i farisei avevano udito che Gesù stava facendo più discepoli e battezzando più di Giovanni (sebbene non fosse Gesù stesso che battezzava ma i suoi discepoli),  lasciò la Giudea e se ne andò di nuovo in Galilea.  Or egli doveva passare per *la* Samaria.  Arrivò dunque in una città del*la* Samaria, detta Sichar, vicino al podere che Giacobbe aveva dato a Giuseppe, suo figlio.  Or qui c'era il pozzo di Giacobbe. E Gesù, affaticato dal cammino, sedeva così presso il pozzo; era circa l'ora sesta.  Una donna di Samaria venne per attingere l'acqua. E Gesù le disse: «Dammi da bere»,  perché i suoi discepoli erano andati in città a comperare del cibo.  Ma la donna samaritana gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» (Infatti i Giudei non hanno rapporti con i Samaritani).  Gesù rispose e le disse: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva».  La donna gli disse: «Signore, tu non hai neppure un secchio per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque *quest'*acqua viva?  Sei tu forse più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso, i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù rispose e le disse: «Chiunque beve di quest'acqua, avrà ancora sete,  ma chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete in eterno; ma l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che zampilla in vita eterna».  La donna gli disse: «Signore, dammi quest'acqua, affinché io non abbia *più* sete e non venga *più* qui ad attingere».  Gesù le disse: «Va' a chiamare tuo marito e torna qui».  La donna rispose e *gli* disse: «Io non ho marito». Gesù le disse: «Hai detto bene: "Non ho marito",  perché tu hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto la verità».  La donna gli disse: «Signore, vedo che tu sei un profeta.  I nostri padri hanno adorato su questo monte, e voi dite che è a Gerusalemme il luogo dove si deve adorare».  Gesù le disse: «Donna, credimi: l'ora viene che né su questo monte, né a Gerusalemme adorerete il Padre.  Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo; perché la salvezza viene dai Giudei.  Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, perché tali sono gli adoratori che il Padre richiede.  Dio *è* Spirito, e quelli che lo adorano devono adorar*lo* in spirito e verità».  La donna gli disse: «Io so che il Messia, che è chiamato Cristo, deve venire; quando sarà venuto lui ci annunzierà ogni cosa».  Gesù le disse: «Io sono, *colui* che ti parla».

Traduzione Nuova Diodati

Commento

 Marie-Françoise Cuvillier\*

Una donna si era messa in cammino per trovare l’acqua di cui aveva bisogno, una samaritana si era messa in cerca della forza di vita alla quale anelava la sua anima assetata, con tutto il suo essere, e proprio a lei che cerca da bere viene chiesto di esser lei a dare da bere…

Di dare a bere non a qualcuno che ne ha più bisogno di lei, ma a Colui che è Egli stesso l’acqua vivente, la sorgente di ogni vita!

Ecco, tutti le nostre rappresentazioni sono stravolte,

il paradosso raggiunge il suo massimo!

Chi non ha deve donare;

colui che chiede è Chi ha, Chi è!

Cristo ha bisogno dell’uomo! Egli ha sete di ciò che viene dalle profondità dell’anima umana, di ciò che può emergere dall’ambito della volontà non cosciente, che emerge alla superficie della coscienza come l’acqua limpida emerge da un pozzo oscuro.

L’acqua di un pozzo può emergere solo se attinta con un secchio, quella dell’anima può emergere con un libero atto di dono di sé.

Ogni uomo ha bisogno di acqua, essa è necessaria, essenziale per vivere sulla Terra.

Il Cristo, per essere e vivere oggi in mezzo a noi, ha bisogno di quel poco di volontà purificata dall’egoismo che si dona e si offre a un’altra volontà divina.

Ogni anima, sia pure la più trista, la più oscura, cela come nel fondo di uno scrigno un ameravigliosa capacità di donarsi, di offrirsi, di amare.

Accettando in piena coscienza di donarsi, ritrova il legame con Colui che è vita, che rischiara la nostra notte interiore e ci dona coraggio. Essa ritrova Colui per il quale vale la pena di discendere con libera coscienza nel pozzo dell’anima, per andarvi a cercare il meglio di noi stessi, quella piccola goccia da offrire alla Sua sete.

\*Tratto da Lectures du Dimanche Iona editeur

Marie-Françoise Cuvillier (Francia 1951-2008). Da giovane, muovendo dalla pedagogia Montessori, scopre la pedagogia steineriana e, con la Scienza dello Spirito, la Comunità dei Cristiani. Nel 1978 viene ordinata sacerdote e , dopo un primo periodo in Germania a Bonn, lavora a Chatou nella regione parigina, e poi nel centro della Francia , a Saint Menoux. Ha tenuto conferenze e corsi. Ha sempre avuto una grande vicinanza con bambini e ragazzi, accompagnandoli anche nei campi estivi, e raccontando storie inventate da lei. In italiano è stato pubblicato: *La vita prima della vita*, presso l’editrice Novalis.